Roma 17 Novembre 1947

Quattro pagine - L

Oggi il Partito si presenta unito, forte, compatto con indiferata, neppure appannata, la sua anima cristiana, con la varietà dei temperamenti che in esso confluiscono, delle posizioni dialettiche e pratiche che lo caratterizzano, tutte operanti per la sua affermazione e la sua conquista unitaria.

Noi crediamo ai valori eterni a stianesimo; noi ci sentiamo vinc un dovere, di attuare, con ogni s con la gradualità che la esperien mondo ci impone, tali valori pro vamente ma inflessibilmente, nel sociale.

NUMERO UNICO

LE RELAZIONI PICCIONI, GRONCHI E CESCHI AL CONGRESSO DI NAPOLI

Unità compattezza e responsabili

improntano l'azione della D. C. nell'ora attua

Il nostro contributo alla nuova carta costituzionale - Le discussioni sullo statuto - La voce dei sindacalisti e d lavoratori del Partito - Interventi di Giordani, Giannitelli, Tosatti e Morelli - Vibranti manifestazioni a De Gas

NAPOLI, 16. — Oggi il congresso ha affrontato la sostanza dei suoi lavori ed immediatamente ha rivelato lo spirito con cui la sente e la vive. E questo spirito è nel senso profondo dell'unità e della compattezza che anima la Democrazia Cristiana nell'attuale momento politico. Questo spirito e questa consapevolezza sono apparse in tutta la loro portata e il loro significato, sia nelle vibranti manifestazioni con cui i congressisti hanno salutato l'arrivo di De Gasperi e sia nell'adesione immediata e appassionata alle affermazioni fatte in proposito sia dal Segretario politico nella sua lucida ed applauditissima relazione, che dai vari amici che hanno partecipato alla discussione. Il fervore e il senso di responsabilità che caratterizzano gli interventi di dicono come lo spirito a cui è stata improntata questa giornata sia destinato ad avere conclusioni benefiche e per il nostro partito e per il nostro paese.

La seconda giornata si è iniziata con una breve cerimonia religiosa nella Basilica di San Francesco di Paola, dove alle 8,30 è stata celebrata la Messa per i congressisti. Frattanto, accompagnato dal ministro Cappa e dal Presidente del Governo siciliano Alessi, giungeva all'aeroporto di Capodichino il Presidente del Consiglio on. De Gasperi.

La seduta del congresso ha avuto inizio alle ore 10,10 e quando l'on. De Gasperi è apparso sul palcoscenico ed ha preso posto accanto al Presidente dell'Assemblea on. Aldisio la folla dei convenuti l'ha accolto con una lunga affettuosa dimostrazione, mentre fra gli applausi i giovani prorompevano nel canto dell'inno del partito. L'onorev. Piccioni prende subito la parola per la sua relazione accolta da un vivissimo prolungato applauso.

Parla il Segretario politico

«Questo II Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana — dice l'on. Piccioni iniziando la sua relazione politica — si tiene a un anno e mezzo di distanza dal I; a taluno può sembrare eccessivo questo intervallo di tempo e da censurare che ciò si sia verificato o quanto meno da auspicare che per l'avvenire i Congressi nazionali siano tenuti con normale regolarità.

Io non starò a ripetervi le ragioni che ne hanno determinato il rinvio a questa data, ragioni che sono tutte quelle che sono ragioni oggettive e valide.

Dirò soltanto che il lungo spazio di tempo intercorso tra il I e il 2. Congresso Nazionale ha almeno consentito il dispiegamento di una esperienza nella vita del Partito e a tutti noi di seguirla e rivaluarla oggi e trarre da essa gli elementi e i motivi per un giudizio consapevole e maturo sull'azione passata e precisi e chiari orientamenti orientatori sull'azione futura.

Di tale esperienza io non intendo rifare oggi la cronaca minuta e particolareggiata — essa nelle sue varie fasi, attraverso le varie vicende, or dieto or meno lieto, per le quali è passata, è certamente presente alla vostra memoria e al vostro spirito.

Vorrei invece richiamare dinanzi a voi gli aspetti più significativi e gli insegnamenti più fecondi per rispondere a quella appunto che, a mio avviso, è la funzione caratteristica e prioritaria dei grandi consessi politici di partito, giudicare il passato, tracciare una guida verso l'avvenire.

Sono tre a mio avviso le direttive di orientamento e di valutazione che debbono guidarci in questo non facile compito:

1.) Il problema della organizzazione del Partito e della sua efficienza;

2.) La condizione della vita politica interna del Partito e della sua libertà e sviluppo;

3.) Le relazioni esterne del Partito in rapporto alla situazione politica generale e agli altri partiti, nel che sta appunto la sua massima responsabilità di fronte al Paese».

Situazione organizzativa

L'on Piccioni passa quindi a riferire dettagliatamente sulla organizzazione del Partito, sottolineando che essa è stata fra le massime preoccupazioni della Direzione. Egli esamina i risultati della intensa e complessa attività svolta e gli sviluppi assunti dagli organismi all'interno; i quali essa si sviluppa, i quali, come lo provano le cifre, mostrano il decisivo passo avanti compiuto, specialmente nell'ultimo scorcio di tempo.

Le Sezioni del Partito effettivamente funzionanti e in regola con la Direzione Centrale hanno raggiunto la cifra di 8.495; raggruppate da 93 Comitati provinciali. I Comitati regionali costituiti secondo la prescrizione del nuovo Statuto sono 14: gli altri sono in via di formazione. Molti Comitati provinciali hanno cominciato ad attuare la suddivisione nelle delle Sezioni, per raggiungere una maggiore penetrazione organizzativa.

La campagna per il tesseramento nell'anno in corso si è conclusa al 15 ottobre con risultati — e attraverso rigorosi controlli — veramente soddisfacenti, raggiungendo nuovamente il limite massimo toccato nel 1945-46, dopo aver superato le contingenti circostanze di ambientazione che avevano determinato una certa flessione. Va rilevato al riguardo che, nella conoscenza e nel tipo dell'organizzazione del Partito, liberamente aperta allo spontaneo polarizzarsi verso di essa, nei momenti decisivi di largli strati dell'opinione pubblica, il tesseramento non ha nè può avere quel valore di impegno quasi esclusivo e decisivo che ha invece per altre organizzazioni.

Esso è indirizzato, invece, a costituire l'elite « preminente e attiva che sostanzia da sè la funzionalità del Partito. Ciò è tanto così vero e così rispondente all'istintivo atteggiarsi della massa che segue il Partito da far considerare, forse, al nuovo Consiglio Nazionale, la opportunità di adottare anche un tipo di adesione meno formale della tessera vera e propria. Comunque, *afferma l'oratore, il tesseramento del 1948 supererà anche quello del 1947.*

L'on. Piccioni passa poi in rassegna le varie attività e i vari settori dell'organizzazione del Partito, soffermandosi in particolare nell'attività del *Movimento Femminile*, che si afferma vigorosamente attraverso l'instancabile attività delle sue dirigenti e aderenti (si applaude alle on.li Angela Guidi Cingolani, Maria Jervolino) dei *Gruppi Giovanili*, per i quali ricorda i principali convegni, da quello di piazza San Marco — con 12.000 giovani — a quello di Bari — con 15.000 — oltre ai convegni di studio, all'attività dei C.U.D. (Centri Universitari Democristiani), ecc.; della *Segreteria Spes*, che ha sempre più perfezionato la sua attività, sia per la formazione dei propagandisti, sia con le pubblicazioni, i quadri e i fornali murali, le commissioni di studio, ecc; dell'*Ufficio Stampa* che cura particolarmente i rapporti con gli 11 quotidiani aderenti e simpatizzanti, i 67 settimanali regionali e provinciali, e il settimanale nazionale «Popolo e Libertà».

Uno speciale rilievo ha poi dato il relatore alle attività del *Ufficio Lavoratori*, derivato dall'Ufficio sindacale del Partito e del *C.I.S.* (Comitato di Iniziativa Sindacale), il quale assicura il collegamento fra la D. C. le Associazioni Cattoliche del Lavoro e l'Istituto Cattolico di Attività Sociali; dell'*Ufficio Economico Centrale*, avente lo scopo di organizzare le Consulte i rappresentanti di tutte le categorie lavoratrici e produttrici cèesistenti nel Partito, contribuendo così potentemente al formarsi di una vera coscienza interclassista e solidarista; del *Centro Sportivo Libertas*, che ha già raggiunto risultati ragguardevoli e le cui possibilità di sviluppo sono ancora molto vaste e promettenti; del *Centro di Assistenza Militare*, che svolge la sua instancabile attività a favore delle categorie dei combattenti, reduci e partigiani; dell'*Ufficio Assistenza Enti Pubblici* il quale ha anche il compito di studiare e facilitare all'amministrazione locali l'applicazione del nuovo ordinamento regionale.

L'esperienza fatta suggerisce alla nuova direzione la costituzione di un Esecutivo Centrale, di cui l'on Piccioni tracciò i quadri. Ringrazia quindi i membri della Direzione e i dirigenti dei vari Movimenti e Uffici, e in particolar modo i più diretti collaboratori Restagno, Taviani e Ceschi, che con vero amore per il Partito si sono prodigati per la migliore attuazione dei compiti non facili loro affidati.

A tutto ciò si aggiunga — ha detto continuando il Segretario politico — «il grande sforzo elettorale cui il Partito è stato sottoposto — da quello politico del 2 giugno a quello amministrativo del 10 novembre — da quello regionale siciliano a quello romano del 12 ottobre scorso.

Se il 2 giugno rappresentò un grande successo, il 10 novembre segnò una innegabile flessione, dovuta a un complesso di cause che non starò per ora ad illustrare.

Ma le elezioni regionali siciliane — pure in mezzo alla più aspra bufera di attacchi, denigrazioni e calunnie contro la Democrazia Cristiana — segnarono una ripresa promettente; in esse operarono con fraterna concordia entusiastica gli amici della Sicilia e gli amici democristiani di quella d'Italia.

Il risultato fu certo significativo per allora, se in base ad esso, fu consentito la formazione del primo Governo regionale siciliano, incentrato essenzialmente intorno alla Democrazia Cristiana.

A esso e alla Assemblea Regionale Siciliana, prima incarnazione di questa nostra giovane e fervida idea regionalista, vada il nostro saluto fraterno ed augurale.

Infine le recenti elezioni di Roma hanno ricondotto il Partito alle primitive posizioni del 2 giugno, anzi proporzionatamente migliorandole.

Accennando a tali elezioni, non posso non evocare il ricordo del giovane Gerardo Federici, purissimo Martire della nostra idea, immolato dall'odio politico pretriciida, dimentico e spregiatore di ogni umana cristiana libertà.

Da quanto vi ho esposto potrete considerare come le nostre ansie e preoccupazioni, le nostre fatiche e le nostre speranze non ci hanno lasciati riposati o inoperosi in questi diciotto mesi di vita intensa e multiforme.

Le difficoltà superate

Certo le deficienze, le lacune, le insufficienze sono state e sono tuttora notevoli e talvolta gravi; certo le difficoltà non sono state tutte superate; c'è ancora molto da fare, da migliorare, da perfezionare. Ma di una cosa non mancherete sperio — di darmi atto della nostra buona volontà, delle nostre rette intenzioni, di un sicuro spirito di attaccamento incondizionato al Partito dell'ardente passione con la quale abbiamo cercato di servirlo in ogni ora della sua battaglia».

«Con quale spirito — proseguì l'on Piccioni — noi — dicendo noi intendo dire la passata Direzione Centrale — abbiamo voluto guidare, animare, vivificare la complessa organizzazione del Partito?

Con spirito di Libertà e di Democrazia.

Ispirazione cristiana

Noi sappiamo, sentiamo di essere ancorati ad un fondamento, più che ad una premessa, che tutti ci unisce e che non è una comune credenza di ordine intellettuale, ma molto di più, un credo morale, una esigenza profonda della nostra coscienza, la sua vitale ragion d'essere. Noi crediamo ai valori eterni del Cristianesimo così nella vita privata, come in quella pubblica; noi ci sentiamo vincolati ad un impegno, a un dovere, di attuare, con ogni sforzo e con la gradualità che la esperienza del mondo ci suggerisce e ci impone, tali valori, progressivamente ma inflessibilmente, nella vita comune, nella vita sociale; noi vogliamo operare anche in questo campo per l'avvento di mio Dio a Cristo e Cristo al mondo.

Di tale risultato mi piace dare atto al fervore di devozione al Partito manifestatosi praticamente da tutti i nostri amici, fossero essi giovani, lucidi di ingegno, ardimentosi nelle concezioni, impazienti nelle realizzazioni, o meno giovani, maturi di riflessione, prudenti nelle visioni particolari, un poco più cauti nella attuazione.

Ma non c'è, non ci deve essere, un contrasto, una antitesi, in mezzo a noi, tra giovani e vecchi, se non nella misura fatale che è nella vita quotidiana, di sempre, e che a volte, da noi, si manifesta, nella fusione creativa e permanente dell'entusiasmo giovanile e della ponderazione virile.

Ciò tuttavia non può, non deve, servire a mortificare lo alterno gioco delle opinioni delle valutazioni, delle critiche, cioè di tendenza. E infatti i lavori delle varie sezioni del Congresso, e quelli del Partito — di questo organo di importanza vitale per il nostro movimento, e che si è rivelato veramente all'altezza della situazione — ne sono stato la prova eloquente, cospicua, così come le prese di posizione particolari di Sezioni o di Comitati Direttivi locali.

Mi basti ricordare a questo proposito le posizioni critiche assunte, specie in Consiglio Nazionale, sulla questione del metodo da seguire nel l'incremento della vita del Partito, lo spirito di iniziativa, assidua e tenace, onde quel metodo deve essere avviato e sui rapporti tra azione di partito e azione di governo.

Non furono critiche e contrasti sterili: furono un sensibile del tempo, ma quando il tempo fu maturo, metodo e iniziativa o amici, furono largamente revisionati

(Continua in terza pagina)

Il saluto delle autorità al San Carlo

PRIME IMPRESSIONI DI DUE GIORNATE

UN ORGANISMO SA

Oggi parlerà De Gasperi - Le dichiarazioni di Gonell nostro giornale - Commenti e giudizi dal San Carlo di Na

NAPOLI, 16

Sono le ore 14. Le sedute pomeridiane di questa seconda giornata di congresso dura da ormai tre ore, e non accenna a finire ancora. C'è caldo nelle tribune, nelle platee, nei corridoi di questo teatro semplicemente grandioso. Caldo metaforico e caldo reale. Il cielo di Napoli che ci aveva accolti quasi con corruccio arrivando perfino a minacciare la pioggia, oggi si è messo decisamente di bello e torna a sorridere. Ha pianato questa notte, ma quando stamane ci siamo affacciati dalla finestra della nostra stanza, il più bel sole di questo mondo brillava in alto: mare e cielo a Santa Lucia ripeggiava in azzurro. Anche la temperatura si è rialzata.

C'è poi il calore, non meno reale ed effettivo, l'entusiasmo, il fervore suscitato dalle discussioni appassionate, degli oratori, i quali in ai annuncendo il prodo oppo- sto collocato sul palcoscenico, accanto al lungo tavolo della presidenza.

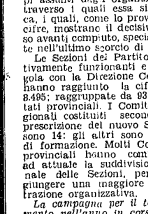
Come di diciamo in altra parte del giornale, con in cronaca del San Carlo, questo pomeriggio si è iniziata la discussione sulle relazioni «politiche», svolte stamane dal Segretario del partito on. Piccioni e dal Presidente del Gruppo parlamentare, on. Gronchi. La discussione sullo statuto del partito si è stata per il momento accantonata, per far luogo alla trattazione dei problemi prementemente politici. Probabilmente una intera seduta del congresso sarà dedicata esclusivamente a tali discussioni.

Sono le 10, come ho detto, l'Assemblea notaro i primi stiri chezza, dopo un'ultima ora di discussioni e di stanno qualche cosa delle stampa, con poi la numero dalle dicole, senza riguardo e di colore politico e le fasi di questo convegno significativo. Ho incontrato che l'on. Gonella all'avvenimento, e ho ascoltato opinioni mie, vero e compagne le discussioni e le relazioni e le fasi dei lavori. pronunciamo, in particolare mente, che Sen. Cappa, il teatro sarà insuperabile, di tanti avvenimenti e di tante folla plaudente. Ho ascoltato per i commenti della stampa, le impressioni si fanno. Impossibile riassumere pure brevissimamente il commento di questo, come l'eco della China fotografica, la di stesso, prima ariste di questo congresso più parte si sono in a dirci il loro Congresso è appena Mussolini, dunque avere orientamenti e cientemente impegnati e di dirigenti, nel palco riserbato strumento centro dell'istruzione segretario del partito Piccioni. Fatto Ho biamo chiesto alcune di per lettori del gli non sono ha per bisogno grado alla nostra ha le ridotte esterno solido, tramite il nostro democratico e cristiano. La sua dichiarazione pertanto un ne di partito. Ma si è, non è stato in grado di dichiarazione messo che in fondo normi, per i lettori di Sono cresciuto persone a muoversi, tentemente a pu- ma attenzione — e si questo congresso di questo congresso nido assoluta e insen- cuni, come in fatto partito è solidale con Governo e lo abbiamo.

(Continua in quarta pagina)

L'on. Aldisio presiede i lavori.

Parla Piccioni



Parla Piccioni

Libertà e Democrazia

Su questo fondamento comune illuminati da questa comune meta, la libertà per noi non è una concessione o una tolleranza, ma è per noi una esigenza spirituale; e la democrazia non è un metodo, ma è la sintesi di queste esigenze operante della nostra personalità, il respiro, direi quasi, della nostra coscienza individuale.

Ora, nella vita interna del Partito noi ci siamo sempre preoccupati di rimanere rigorosamente fedeli a questi nostri principii di disciplina interiore e di unità esterna.

Quanto volte i nostri avversari hanno cercato di speculare su una presunta permanente crisi interna del nostro Partito, hanno preconizzato la sua fatale divisione, hanno gonfiato, a questo proposito, e talvolta accentuarsi d'una o di altra tendenza, prevedendo un contrasto sostanziale incomponibile!

Essi hanno puntualmente mancato ogni previsione perchè sono stati incapaci di leggere presente quale è la sostanza viva che ci unisce; essi non hanno colto distintamente questo spirito di autentica libertà che circola in mezzo a noi, e la fedeltà, che per noi è un dovere, alla stretta pratica democratica.

Tendenze e indirizzi

Da questo angolo visuale, o amici, abbiamo seguito lo svilupparsi inevitabile, in mezzo a un grande movimento come

NAPOLI, 16

C'è poi il calore, non meno reale ed effettivo, l'entusiasmo, il fervore suscitato dalle discussioni appassionate, degli oratori, i quali in annuncendo il prodo opposto collocato sul palcoscenico, accanto al lungo tavolo della presidenza.

Come di diciamo in altra parte del giornale, con in cronaca del San Carlo, questo pomeriggio si è iniziata la discussione sulle relazioni «politiche», svolte stamane dal Segretario del partito on. Piccioni e dal Presidente del Gruppo parlamentare, on. Gronchi. La discussione sullo statuto del partito si è stata per il momento accantonata, per far luogo alla trattazione dei problemi prementemente politici. Probabilmente una intera seduta del congresso sarà dedicata esclusivamente a tali discussioni.

Sono le 10, come ho detto, l'Assemblea notaro i primi stiri chezza, dopo un'ultima ora di discussioni e di stanno qualche cosa delle stampa, con poi la numero dalle dicole, senza riguardo e di colore politico e le fasi di questo convegno significativo. Ho incontrato che l'on. Gonella all'avvenimento, e ho ascoltato opinioni mie, vero e compagne le discussioni e le relazioni e le fasi dei lavori. pronunciamo, in particolare mente, che Sen. Cappa, il teatro sarà insuperabile, di tanti avvenimenti e di tante folla plaudente. Ho ascoltato per i commenti della stampa, le impressioni si fanno. Impossibile riassumere pure brevissimamente il commento di questo, come l'eco della China fotografica, la di stesso, prima ariste di questo congresso più parte si sono in a dirci il loro Congresso è appena Mussolini, dunque avere orientamenti e cientemente impegnati e di dirigenti, nel palco riserbato strumento centro dell'istruzione segretario del partito Piccioni. Fatto Ho biamo chiesto alcune di per lettori del gli non sono ha per bisogno grado alla nostra ha le ridotte esterno solido, tramite il nostro democratico e cristiano. La sua dichiarazione pertanto un ne di partito. Ma si è, non è stato in grado di dichiarazione messo che in fondo normi, per i lettori di Sono cresciuto persone a muoversi, tentemente a pu- ma attenzione — e si questo congresso di questo congresso nido assoluta e insen- cuni, come in fatto partito è solidale con Governo e lo abbiamo.

(Continua in quarta pagina)

La relazione di Gronchi

Appena l'on. Piccioni ha terminato la sua relazione l'onorevole Aldisio da la parola all'on. Felix Hurdes, ministro della Pubblica Istruzione e segretario generale del partito cristiano sociale austriaco, il quale porta l'adesione del suo partito al nostro Congresso.

L'on. Giovanni Gronchi presidente del Gruppo Parlamentare inizia quindi la sua annunciata relazione sull'attività del gruppo parlamentare democristiano. «L'attività dei nostri amici — dice l'on. Gronchi — si è in primo luogo manifestata nell'elaborazione della Costituzione in seno alla Commissione dei 75.

Non è una vana affermazione — prosegue — Il dire che noi abbiamo potentemente contribuito alla nella Costituzione per taluni principii vi fosse anche lo spirito della dottrina sociale cristiana. La quale non rappresenta da un punto di vista unilaterale e di partito nella concezione dello Stato, ma risponde nella maniera più concreta, aderente e profonda alla concezione e alla formazione di uno Stato moderno.

Questo spirito si è cercato di tradurre innanzitutto nell'art. 2 del testo, che sancisce la inviolabilità dei diritti dell'uomo anche di fronte allo Stato e che di essi fa la base unica e salda dei diritti di libertà, e le altre forme della vita sociale per cui questo articolo può essere considerato come la premessa indispensabile della Costituzione e in un certo senso come la chiave di volta del nuovo sistema che noi andiamo creando.

Così logicamente i democratici cristiani hanno posto il pensiero in ciò che riguardava la famiglia, la scuola e la Chiesa. *Per la famiglia noi abbiamo costituito a che tra il consenso direi quasi comune pur dopo una vita discussione si sia riconosciuto alla società famigliare il suo carattere naturale e quindi la sua autonomia di fronte allo Stato.*

Se in questo articolo che riguarda la famiglia manca chiaramente sancito il principio della indissolubilità per le note vicende parlamentari, va tenuto presente che tale principio della indissolubilità non va soltanto per i matrimoni celebrati civilmente, *mentre per quelli religiosi l'art. 7 richiamandosi al concordato e ai patti lateranensi mantiene intatto il principio che al vincolo e alla coscienza dei cattolici così caro e così necessario.*

La Scuola la cui libertà è stata sempre uno dei principii sui quali i movimenti e le aspirazioni cristiane si sono accanitamente battuti, la sua autonomia e perciò stesso l'autonomia delle famiglie nel diritto di educare i figli secondo il nostro pensiero e le nostre convinzioni. Le differenze di impostazione di principio e di programma si rivelarono in quella tormentata discussione dell'art. 27 che dette luogo a scontri così vivaci da far ricorrere gli avversari del nostro pensiero anche all'arma della menomazione del numero legale per determinare il rinvio della seduta in una specie di transazione, di compromesso, nel quale si è pervenuti ad riversiamo sono state si può dire adeguatamente riconosciute, poiché *la Scuola privata è stata di condizioni didattiche ha avuto il riconoscimento della sua parità con quella dello Stato.* E se non vi fossero state improvvise estazioni e mutamenti di atteggiamento dell'estrema sinistra, particolarmente del gruppo comunista, noi avremmo avuto una affermazione ancora più esplicitamente e con molta probabilità avremmo potuto evitare quel controllo dell'esame di Stato sul quale tecnicamente i pareri sono divisi, ma che sostanzialmente mantengono in una situazione di inferiorità più che giuridica, di fatto, la scuola privata rispetto alla scuola di Stato».

Circa le discussioni nei confronti della libertà della Chiesa, sul famoso art. 7, l'onorevole Gronchi afferma che «noi troviamo si può dire comprensione anche in gruppi e partiti che semprevivo e estremamente lontani da questa che era pure una rivendicazione di parità, una rivendicazione che interpretava il sentimento religioso della maggioranza del popolo italiano, e poiché noi così non intendevamo stabilire nessuna posizione di privilegio che fosse limitativa della libertà razionalmente intesa, come è nella nostra mentalità e nel nostro costume, noi non abbiamo avuto alcuna difficoltà con gli articoli 14, 15 e 16 a sancire nella Costituzione la libertà di coscienza, di propaganda, anche per tutte le altre confessioni.

Per quanto riguarda la libertà civili di parola, di propaganda e di stampa, lo sforzo che noi abbiamo fatto è stato diretto ad ottenere non soltanto il più ampio riconoscimento di esse, ma una dichiarazione costituzionale della Costituzione cioè coloro i quali pensavano che qui si trattasse non di articoli della Costituzione, ma piuttosto di norme generali da confinare in un preambolo che fosse proposto alla Costituzione medesima. E perciò sono uscite delle concrete norme, le quali, secondo noi, la libertà, le quali, prevedendo le inevitabili difficoltà e gli inevitabili arbitri, garantiscono per tutti i cittadini, contro ogni azione dello matrice ed oppressiva di qua siasi governo, l'esercizio di queste libertà.

Nel rapporti economici noi abbiamo avuto la costante iniziativa di tradurre in formule precise il riconoscimento dei diritti del lavoro.

Nel art. 35 sulla struttura sindacale abbiamo cercato di indicare per quanto era in questo momento possibile, quale, secondo noi, la soluzione di quel disagio nel quale tutti i movimenti confluenti in una unità organizzativa sindacale si trovano, quando da parte dei movimenti politici preponderanti si tenta la utilizzazione

(Continua in terza pagina)

LA SITUAZIONE POLITICA

Normale l'ordine pubblico non il discorso di Nenni

Situazione normale e tranquilla nessun incidente — questo il positivo bilancio dell'ordine pubblico nella giornata di ieri.

In fondo alla domenica è impossibile sciopperare e, poi, chi affollerebbe le ostene se non fosse possessore tenere i loro volanti comizietti agitatori nelle vie e nelle piazze?

Dalla giornata di ieri, dunque, la situazione appare normalizzata. Solo a Viterbo si è verificata, come dire, una scaramuccia avvenuta, forse, con ritardo, nel «piano» predisposto per la settimana scorsa.

In quella città, infatti, si è svolta ieri una manifestazione di piazza organizzata dai partiti comunista e socialista dall'UDI e dall'ANPI.

Il corteo cui han no preso parte rinforzi comunisti e socialisti giunti dai vicini centri della provincia, si è riversato in piazza Verdi ove a cuni oratori hanno chiesto al Governo di assicurare che non ci sarà più repressione del neo fascismo e una partecipazione al governo stesso dei partiti di sinistra.

Un tentativo di assalire la sede del Partito del M. S. I. è stata prontamente sventata dalle forze di polizia. Non si è avuto alcun incidente.

Nella stessa ora una grandiosa cerimonia religiosa si è svolta nella Piazza del Duomo a conclusione della Missione caristica ed è stata celebrata una Messa all'aperto. Oltre diecimila persone hanno assistito al sacro rito.

Nel pomeriggio si è avuta una solenne Processione Eucaristica alla quale hanno preso partete autorità locali ed oltre trentila persone.

Oltre a questo duplice — perchè non anche significativo? — episodio viterbese nella giornata di ieri si devono registrare alcuni discorsi politici.

Calosso ha parlato a Grito ed auspicare un riassetto economico sul piano socialista; a Livorno, Lussu e Treves hanno pronunciato a Modigliani; a Milano, poi, la saragattiana Bianca Bianchi ha invocato il rispetto della libertà.

A Milano ha anche parlato Togliatti rivolgendosi agli assenti comunisti intervenuti al Congresso Provinciale, del Partito.

Tuttavia se il «grande» comunista non ha detto cose nuove da D. C. ha spezzato il ponte democratico e si è allegato con la tradizione, non applicando (?) il programma concordato; P. C. e P. S. I. rivendicano una piattaforma politica per agire nel campo sociale: i soliti falsi «slogansi» ne completamente sinceri (!) e saldo ponte della pace va dall'Europa occidentale; il P. C. vuole indipendenza (?), pace e sicurezza; non ben assicurati che ancora una volta

(Continua in quarta pagina)

Una lunga esperienza caratterizza la seconda giornata del Congresso

La relazione del Segretario politico

(Continuazione dalla prima pag.)

aggiornati, ed il Partito se avvantaggio e ne crebbe ne energia interiore organizzativa, e come forza liberamente operante per il bene del ese (*approvazioni*).

Programma del Partito

In altro aspetto del proble delle tendenze e quello che nome e caratteri del programma. Alcuni lamentano una cie di insufficienza — se ti di assenza — di programmi; essi correbbero uno più dita e netta presa di posi ne su alcuni problemi al- ne specie nel settore econo- co-sociale e su questo pos- mo essere d'accordo; e l'a- e posto alla, ed, a di questo ngresso i problemi del lavo- e quelli del Mezzogiorno — si attuali e preminenti — è n senso eloquente di tale de- ziale.

Dove invece il dissenso sia ista e quando si pone in es- genza di una specie di decre- ono o di dodecalogo programma- atico, il Partito, credendo he lo storzarsi di raccogliere n 10-12-15 scheletrici para- rafi tutto il suo programma, rebbe due chiare e potenzia- re la vitalità di esso.

Tuttavia non è affatto vero che il programma, — anche nteso semplicemente come e- nunciazione di posizioni e di ttrattive — sia inesistente o sufficiente.

Chi si prenda la pena di correre tutte le mozioni e ri- ezioni che il Partito ha e- dottato in questo mese e sull'al- argomento attraverso i suoi nssimi organi dirigenti, chi ibbia modo di riflettere in e- saurientissima relazione Go- nella al primo Congresso Na- zionale e si persuaderà di- ece che in linea di sviluppo ezio e di saldatura non ltante ideologica con le ela- razioni programmatiche pre- cedenti sia della antica e gloriosa Democrazia Cristia- na che del Partito Popolare — lasciate che lo modesto ma evoto suo discepolo — ricor- a proprio a questo punto la ranide parola del Nostro Ma- estro Don Luigi Sturzo (*L'AS- semblea si leva in piedi ap- plaudendo entusiasticamente; si grida: «Viva Don Sturzo!», «Viva il Partito Popolare!»*) — si persuaderà che l'orientamento generale del Partito, nelle sue linee maestre, nelle sue fondamentali impostazioni, economiche, sociali e politiche, nel suo contenuto caratteristico e vitale è chiaro concreto e vivente.

Ma se per programma si intende — come forse taluni mostrano di ritenere restringendolo ad una necessaria tradizionalizzazione — la presa di posizione di fronte ad uno o ad altro problema contingente e incombente, allo scopo di tracciarne la soluzione da noi voluta, è chiaro che ciò non è vero, deve essere opera dei massimi organi del Partito, nella loro costante aderenza agli sviluppi di situazioni particolari, nella loro sostanziale fedeltà ai principi informatori del programma generale.

Saranno i Congressi Nazionali, i Consigli Nazionali, i Gruppi Parlamentari chiamati ad affrontare e risolvere i problemi concreti.

Sarebbe fatica grossa e vana quella di voler impigliare e quasi disseccare questi problemi in formule aprioristiche e pressochè immutabili.

Rapporti e collaborazioni

Una terza osservazione su un altro aspetto della vita interna del Partito: *I rapporti con gli altri movimenti collaterali e affini nel settore più propriamente economico-sociale.*

E' ben chiaro a tutti che il movimento Democratico cristiano non esaurisce i suoi con gli altri attività politica in uno stesso stretto.

Deve essere ben chiaro che esso pone tra i suoi obiettivi la valorizzazione di tutto il movimento di penetrazione, di riforma, di trasformazione dei rapporti economici e sociali. Lo sottostruttura economica e sociale, per un Partito di grandi aspirazioni di vitalità e di rinnovatrici come il nostro, deve costituire lo spazio veramente vitale per operare in profondo e svilupparsi armonicamente.

Il movimento cooperativistico, l'attività assistenziale, l'organizzazione dell'artigianato, la valorizzazione dei ceti medi, ed ogni altra iniziativa che tenda a modificare gli squilibri economici e sociali in atto, secondo una direttiva di attuazione di maggiore giustizia nel bene comune, hanno trovato nel nostro partito, e troveranno sempre più in seguito, decisione di ispirazione, assistenza concreta e fraterna, appoggio incondizionato, nel rispetto rigoroso della reciproca autonomia (applausi).

Se fin qui non molto è stato fatto per la finale priorità e preponderanza della politica in senso stretto, urge intensificare, moltiplicare, coordinare gli sforzi. I nostri amici che operano in tali settori sappiano che il Partito spera e si loro fanno per correspondere di fatto alla potenziare successi.

Un'ultima considerazione, e concludo questo ordine su di un problema di particolare rilevanza e delicatezza: *l'unità sindacale.*

Voi avete notato che questi ogni riunione del Consiglio Nazionale — e talvolta anche della Direzione del Partito — ci siamo trovati in la necessità di ribadire il nostro proposito di mantenere difendere, potenziare l'unità sindacale ma a certe condizioni.

Perchè? Non già perchè essa venisse ostacolata o apertamente combattuta da qualche settore o corrente del Partito, le poche manifestazioni che in tal senso qua e là si sono verificate, sono state costantemente e ufficialmente una posizione di critica e non di volontà di rottura, anche perchè si è fatto alla sua pratica attuazione al suo dispiegamento in iniziative di vario genere, non sempre o non del tutto da criticare, ma decadale, al suo ordinamento e funzionalità interna, alle mete finalistiche che talvolta non per settimane ma non notazioni chiare ed esplicite vennero indicate all'attività sindacale unitaria, si poteva ancora sinteticamente, in primo piano, problemi di natura essenzialmente politica.

Conseguentemente siamo sempre stati costretti a richiamare la necessità di attenersi allo spirito e alla sostanza del patto unitario, mettendo in evidenza la esigenza prettamente sindacale di una organizzazione, denunciando lo sfruttamento politico che di essa si veniva facendo a beneficio di una ben determinata corrente che quella forza che dovrebbe rimanere a salvaguardia dei ragioni dei lavoratori, nel rispetto del diritto del lavoro venisse distorta ai fini di parte e inquinata nella sua stessa dinamica interna da volontà estranee alla corrente di cui il Partito è portatore e da ingiustificate preoccupazioni di natura prettamente politica.

Quale è stato il risultato? A voi constatarlo. Io posso dirvi che *nonostante la battaglia splendidamente condotta dai rappresentanti della corrente sindacale cristiana, nonostante lo spirito di sacrificio, di fedeltà, di abnegazione, con il quale essi — al centro e alla periferia — continuano il loro opera costante nell'interesse dei lavoratori e per la salvaguardia della loro organizzazione unitaria, non si può certo dire che tale organizzazione abbia raggiunto un'apprezzabile spoliticizzazione, tale da farla veramente ritenere come la espressione fattiva e onerante dei interessi economici e sociali delle grandi masse lavoratrici* (applausi).

La battaglia continua nè è lecito disperare del suo auspicato miglior risultato: non è lecito — a mio avviso — disperare, perchè da parte nostra ogni sforzo, ogni sacrificio cura deve essere posta per la difesa e la conquista di sempre migliori condizioni di vita delle classi lavoratrici. (Applausi).

Il primato del lavoro che è inciso, primaschè nel nostro programma, nel nostro cuore di democratici cristiani, è una conquista lenta, dura, difficile — ma deve essere raggiunta, deve impegnare ogni nostro sforzo, ogni nostro sacrificio per essere raggiunta.

L'unità sindacale è un mezzo, è strumento a questo fine, non lo riconosciamo; non bisogna però operare in modo che, per disorientamento, per sfiducia, quel che è peggio, della loro massa, esclusivamente, ingenerare la contrapposizione dell'unità e la negazione di una democrazia del lavoro che è l'ispirazione comune e giusta a tutte le classi lavoratrici.

Così, e amici, con questo rispetto per la libertà di ciascuno e di tutti, con la pratica incondizionata applicazione del metodo democratico in ogni occasione, con questo sentimento vivo di solidarietà operosa con i movimenti collaterali in altri settori della vita collettiva, con fedeli ascolta ai principi informatori della nostra concezione sociale, non con vani richiami, quando se ne è presentata l'occasione, al dovere della disciplina unitaria in tutto ciò che è essenziale nel diversiro del Partito, noi abbiamo cercato di custodire e di sviluppare armoniosamente la sua vita interna.

I rapporti con gli altri

Siamo ben convinti che fatti storici non possono assolutamente, come la libertà, quando non sia disgiunta da questa, ed in tal senso noi l'abbiamo usata, essere sottratti ad un'interpretazione e operasse inflessibilmente.

Rifiuto allora, in cristallina evidenza, la fede democratica di Alde De Gasperi e la sua mirabile capacità di governo. Non se n'era bisogno; ma vi furono riconoscimenti eloquentissimi da parte di quegli stessi nostri avversari che oggi si sorprendono e si scandalizzano di irridere all'una e all'altra (applausi).

Il trapasso avvenne con tranquillità e regolarità pari alla tradizione nella storia e la Repubblica italiana, si apre, nell'ordine e nella pace, una legislatura, pieno i suoi fausti destini.

Ma anche nel Partito il trapasso segnò un momento di riflessione e di adesioni e studiando anche rispettabili, valutazioni storiche diverse, avevano operato nei periodi precedente in mezzo a noi; fu superato ogni sterile irrigidimento: il senso della realtà storica, la coscienza dei doveri civici e della loro graduazione, l'attaccamento alla sorgente spirituale del nostro movimento, la responsabilità dei gravi compiti che incombevano, valsero a determinare il luogo spirito di comprensione reciproca, che rinsaldò, cemento nuovo di più l'unità del Partito, questa Unità di cui dobbiamo tutti considerare come il nostro bene supremo

Dopo il 2 giugno

2) Secondo problema: l'attività della Costituente per la creazione della nuova forma istituzionale. — Di essa vi parlerà diffusamente l'amico Gronchi, Presidente del Gruppo Parlamentare.

Io la ricordo soltanto per rivolgere il mio saluto — e son sicuro anche a voi — verso il Gruppo dei nostri 207 Deputati e a ciascuno di essi, che hanno assolto il compito operoso e di potenziamento del Partito, dei suoi ideali, e delle sue visioni politiche e sociali, anche nella chiarificazione della carta costituzionale. *Essa, per precipuo merito loro, uscirà dai lavori della Costituente con i segni visibili della influenza determinante del pensiero e della sensibilità sociale della Democrazia Cristiana* (applausi).

Non tutto è stato raggiunto ciò che era nel nostro programma e nei nostri voti. Ma questo possiamo dire, di non aver rinunciato in tempo del nostro programma, una sola delle nostre idee caratteristiche e costruttive.

Il periodo finale è stato, sarà, quale le vicende varie della vita e della politica hanno determinato.

Rallentamenti delle conquiste sociali, non affiaccamento, tendenze a minare i partiti. La nostra forza interiore ed esterna ci dice che essi non riusciranno, non possono essere, definitive.

Il problema del Governo

3) Le elezioni del 2 giugno avevano condotto in base al governo quadripartito, imposto dalla guerra di liberazione e dalla situazione di emergenza. Si apriva una nuova fase di responsabilità democratica e diretta.

Più attento — con il nostro deliberato consenso e con quello del Gruppo Parlamentare — l'esperimento di governo tripartito con la minore partecipazione del Partito Repubblicano Storico. Perchè fu attuato tale esperimento?

Per dare una larga base della Repubblica Italiana, in coerenza con i risultati elettorali del 2 giugno e con le necessità del trapasso istituzionale: per consentire la ripresa sperimentale delle possibilità effettive di governo nella collaborazione con il Partito Comunista e con il Partito Socialista, sulla base di un programma precedentemente concordato e sotto la direzione politica della Democrazia Cristiana, quale partito più forte, prevalente vantaggio di parte.

Ricordo una prima insurrezione, contro questo andazzo di cose, da parte del Gruppo Parlamentare, nella sua riunione del settembre '46, nella quale chiesi, in sintesi, che il mio pensiero, parlando di coabitazione forza'a, sottintendendo evidentemente l'impulso, il desiderio di ricavare una abitazione meno incomoda.

Venne la scissione del Partito Socialista, connessa con l'aggravarsi della situazione economica e psicologica del Paese: si aprì la prima crisi del tripartito; per l'assenteismo — estinato e politicamente ingiustificato — delle altre forze di sinistra socialisti autonomisti compresi, si chiuse con nulla o quasi di fatto.

Ma non fu tentativo per trovare un poco di spazio, di aria, di rapporti migliori, di coabitazione più decorosa.

Ma denunciava l'acutizzarsi del disagio, la precarietà dell'esperimento; poteva almeno servire come richiamo, come allarme: senonchè mi sia consentito dirlo, l'iniziativa passò quasi inosservata, e non era veramente ottusa, se non inesistente. La psicologia di massa è, pare, la loro sola bussola di orientamento, e quel che è peggio, della loro massa, esclusivamente, ignorando la contrapposizione dell'unità e la negazione di una democrazia del lavoro che è l'ispirazione comune e giusta a tutte le classi lavoratrici.

Così, e amici, con questo rispetto per la libertà di ciascuno e di tutti, con la pratica incondizionata applicazione del metodo democratico in ogni occasione, con questo sentimento vivo di solidarietà operosa con i movimenti collaterali in altri settori della vita collettiva, con fedeli ascolta ai principi informatori della nostra concezione sociale, non con vani richiami, quando se ne è presentata l'occasione, al dovere della disciplina unitaria in tutto ciò che è essenziale nel diversiro del Partito, noi abbiamo cercato di custodire e di sviluppare armoniosamente la sua vita interna.

(Continuazione della 1. pagina)

ai fini di parte stesse organizzazioni sindacali. E insomma *il dramma costituito dall'unità sindacale quale è presentato dal periodo del patto di Roma che noi contribuimmo a stipulare e che ho creato, vorrei dire, progressivamente, difficoltà le quali hanno messo a dura prova il senso di equilibrio e anche il senso di responsabilità dei nostri organizzatori sindacali della corrente cristiana.*

Illustrando il nostro atteggiamento sul problema della rappresentanza giuridica del sindacato per la stipulazione dei contratti collettivi, l'onorevole Gronchi ricorda che di giurisdizione la proprietà privata. Negli articoli che riguardano la funzione della società, i diritti di essa, gli interventi dello Stato, si vedono chiaramente caratterizzati lo spirito e l'atteggiamento che non sono stati portato nell'impostazione di questo problema, lo spirito di sano realismo cui quale noi abbiamo veduto l'intervento dello Stato in questo agitato che oggi si fa del problema dei rapporti e della libertà.

Gronchi illustra questi articoli e documenta ciò che la Democrazia Cristiana ha fatto, per confermare sul terreno concreto la sua affermazione programmatica per la preminenza del lavoro nella vita sociale. Ora si va concretando gradualmente sua pur lentamente, formula la nuova struttura Ital. 43 che traduce sostanzialmente un ordine del giorno dello stesso on. Gronchi *affermante che i lavoratori hanno diritto di partecipare alla vita delle aziende con la sola limitazione delle esigenze della produzione.*

Il relatore illustra quindi le discussioni sulla vera e propria struttura dello Stato, sulle autonomie regionali. *Circa le autonomie regionali, sono i repubblicani storici sono i radicali, sono i socialisti, sono i democratici cristiani, sono i liberali, sono i sostenitori della battaglia, ma gli altri partiti hanno ostellato, dalla ostilità al fido interessato, ostilità a questa atmosfera, è naturale, che noi non siamo riusciti a realizzare integralmente il nostro programma.*

L'on. Gronchi passando ad illustrare il Parlamento, il Governo e la Magistratura, sulla nella Nuova Costituzione, ricorda come non vi sono stati approvabili conflitti per la limitazione dei poteri del Parlamento, mentre molti ve ne sono stati per la seconda. La proposta di modifica del Senato, che fatta dal Senato su base professionale e stata avanzata come una deformazione del principio, ben conoscendo in proposito la preconcetta ostilità della Camera. Il principio della parità delle camere è stata rispettato escludendosi ogni norma di prevalenza della Camera dei Deputati. Il principio tendente a risolvere i conflitti tra esse. Per la formazione delle leggi (articolo Ital. 69 che ne prevede l'approvazione attraverso le commissioni, salva la facoltà di chiedere la pubblica discussione e l'esame rigore nella definizione dei limiti al potere di legiferare del Governo, allo scopo di evitare il ricorso al decreto-legge.

Il relatore illustra quindi le discussioni sulla vera e propria struttura dello Stato, sulle autonomie regionali. *Circa le autonomie regionali, sono i repubblicani storici sono i radicali, sono i socialisti, sono i democratici cristiani, sono i liberali, sono i sostenitori della battaglia, ma gli altri partiti hanno ostellato, dalla ostilità al fido interessato, ostilità a questa atmosfera, è naturale, che noi non siamo riusciti a realizzare integralmente il nostro programma.*

L'on. Gronchi passando ad illustrare il Parlamento, il Governo e la Magistratura, sulla nella Nuova Costituzione, ricorda come non vi sono stati approvabili conflitti per la limitazione dei poteri del Parlamento, mentre molti ve ne sono stati per la seconda. La proposta di modifica del Senato, che fatta dal Senato su base professionale e stata avanzata come una deformazione del principio, ben conoscendo in proposito la preconcetta ostilità della Camera. Il principio della parità delle camere è stata rispettato escludendosi ogni norma di prevalenza della Camera dei Deputati. Il principio tendente a risolvere i conflitti tra esse. Per la formazione delle leggi (articolo Ital. 69 che ne prevede l'approvazione attraverso le commissioni, salva la facoltà di chiedere la pubblica discussione e l'esame rigore nella definizione dei limiti al potere di legiferare del Governo, allo scopo di evitare il ricorso al decreto-legge.

Una prova superata

Come dunque non dovrebbe farsi sorvolare la facoltà — potuta fino all'insulaggine — di antidemocrazia?

Questo problema della democrazia e della antidemocrazia dovrebbero invece porsele quegli altri minori partiti democratici che per un culto troppo astratto e particolaristico di quella rischiano di ridurla logora e sterile, facendo veramente, anche se inconsciamente, il gioco di questa!

Non può essere qui in discussione la favola stupida della dittatura della Democrazia Cristiana: *è invece realisticamente da considerare, gradualmente, ogni possibilità di reale, onesta, efficiente collaborazione con altre forze autenticamente democratiche nell'interesse del Paese, al di là di schemi, preconcetti, pregiudizi e lacune: mentre che la situazione reale del Paese non può a lungo sopportare, se lo sforzo comune è di dare essere quello del sua risanamento.*

La Democrazia Cristiana non si rifiuta a queste oneste efficienti collaborazioni, anzi le precedere dalle altre agitazioni che cerca: è questa l'antidemocrazia da cui è animata. (Approvazioni, applausi).

Questo penso mi debba dispensare dal polemizzare con altri movimenti o partiti che si sono fatti banditori, più o meno improvvisati e inattesi, delle tematiche ultra-ideologiche della Democrazia Cristiana.

Ma questo, penso, possa costituire anche un richiamo nel senso di più vigile realismo a quelle altre forze democratiche che credono di poter costituire la nuova Democrazia politica e sociale al riparo di responsabilità effettive e quotidiane, per una certa pigrizia, come in conseguenza di uno strano ritualismo verbale verso non si sa bene quali intangibili principii che nessuno mette in discussione.

Concludo, o amici, su questo capitolo venturoso della vita del Partito, dichiarando che esso ne esce rafforzato, compatto, consapevole delle proprie possibilità e delle proprie responsabilità. Con intatta la pratica fede democratica, con approfondito il proprio amore, con la libertà, irrobustita la propria essenziale vocazione sociale (applausi).

E' una forza autonoma, per sestante, indipendente e onorosa al servizio del Paese, delle sue tradizioni, del suo progresso sociale, nel quadro della nostra vita, nel paese interna e internazionale, della sua integrale indipendenza nazionale, della sua libertà, del suo pieno benessere, della sua pace, della libertà, tutt'una in permanente pericolo; parlo della libertà; della legalità, di tutti, non del la libertà soprafattrice di pochi.

Tale intende risolutamente rimanere, pur nelle inevitabili relazione feconde con altri partiti e altri movimenti democratici.

Tale rimarrà sì pure nelle decisive competizioni elettorali che si avvicinano, senza indulgere a miraggi di blocchi di alcun genere, questi verificamento le antidemocratici, perchè il Paese che, così comprendendosi, attraverà anche intorno a sè le forze delusse o disperse che ancora incerte ondeggiano nella vita del Paese, e costituirà un insranglibile baluardo della democrazia e della libertà del nostro sieme uno strumento lucido e possente per il rinnovamento morale e sociale della Patria nostra (vivissimi applausi).

Amici!

Abbiamo superato un periodo non facile della nostra esistenza di partito; lo abbiamo superato con la concorde operosità di tutti, nella diversa, ma egualmente necessaria, responsabilità di ciascuno.

Andiamo incontro ad un periodo ancora più arduo e più angoscioso: per essere sicuri di superarlo vittoriosamente vi occorre una ancora maggiore concordia operosa, una moltiplicazione armoniosa di sforzi di iniziative, di sacrifici.

Il partito nostro, nostro vitale è nelle vostre mani: noi abbiamo compiuto il nostro non breve lavoro con l'animo di chi compie un sacro dovere.

Quanto a me, credetemi, lo sarò fiero di tornare a servire la nostra causa, di tornare, fianco a fianco con tutti i nostri amici, con minore responsabilità, ma con immutato invitabile fervore di fede (*generali altissimi applausi accolgono la conclusione della relazione del Segretario politico, che viene quindi assediato da gli affollano intorno per congratularsi: molti lo abbracciano*).

La relazione Ceschi

Sale quindi sul pacco degli oratori l'ing. Stanislao Ceschi, vice-segretario del Partito, che quale inizia la sua relazione premettendo che le norme statutarie vigenti sono per gran parte il frutto della prima esperienza organizzativa del Partito. Quella esperienza che ci ha guidato in liberazione al primo Congresso nazionale.

In quel periodo il Partito — ha rilevato — fu prevalentemente impegnato in un lavoro intenso e forse affrettato di ricostruzione della sua struttura, delle sezioni ai comitati provinciali, agli organi centrali, e in gran parte legato al lavoro immediato delle due campagne elettorali amministrativa e politica.

Ora la struttura della sua attuale rivela la necessità di scindere la parte statutaria da quella regolamentare. Questa separazione, che è del resto normale permette poi di affrontare con più facilità le rettifiche o addirittura le riforme delle norme regolamentari.

Nella sistemazione strutturale dello statuto si dovrà tenere presente che *l'esperienza che potremmo dire descrittiva, E' innanzi tutto necessario che il primo Congresso debba assolutamente una dichiarazione introduttiva che definisi chiaramente, la quale è la funzione del Partito e quale dovrà essere la sua struttura.*

E' necessario riaffermare che l'essenza organizzativa, relativa negli organi e nella struttura fondamentale: la Sezione, il Comitato provinciale, il Consiglio nazionale e la direzione centrale.

Quanto alla costituzione di *organi nuovi*, ritiene, una esigenza quasi generalmente ammessa è quella riguardante la costituzione di una Giunta esecutiva centrale. L'esperienza di questi anni di vita del nostro Partito ha fatto sempre più sentire la necessità, al vertice vi sia un organo agile e tale da poterci convocare con regolarità e frequenza, una sezione la mancanza di un organo esecutivo che lo sia anche di fatto e non solo di nome, è stata sentita, anche e di più gravi, si addossino a pochi uomini, molto spesso presi dagnoi nei riguardi di quegli uomini e nei riguardi del Partito. *La costituzione della Giunta esecutiva centrale è forse la più urgente esigenza di questo momento.*

Il Consiglio nazionale previsto dall'attuale statuto è composto in totale di 63 membri: 5 eletti in sede di Congresso, 5 rappresentanti del Gruppo parlamentare; la delegata nazionale del Movimento femminile; il delegato nazionale dei Gruppi giovanili; il delegato nazionale dei Gruppi professionali; il segretario generale della CGIL per la corrente cristiana; il direttore del quotidiano ufficiale del Partito; 5 rappresentanti dei combattenti, dei reduci e partigiani iscritti al Partito; il delegato nazionale per le attività sportive.

L'ing. Ceschi passa quindi ad illustrare la *relativa ed il complesso delle particolari disposizioni statutarie.*

La seduta pomeridiana

La discussione delle relazioni ha inizio nella seduta pomeridiana che viene aperta alle ore 16, dopo che il vice presidente prof. Santoro Passarelli ha letto alcune comunicazioni e comunicato la lettera inviata dai genitori di Gervasio Federici di cui si è data lettura.

Il Presidente legge quindi una proposta per l'invio del seguente telegramma al Capo dello Stato:

« **Ecc. De Nicola - Presidente Repubblica - Roma.**

« **Democratici cristiani, riuniti Napoli secondo congresso nazionale, anche per valorizzare Mezzogiorno Italia, inviano al Capo della Stato personificazione vivida della genialità e costruttività meridionali, deferenti omaggi. - Presidente Congresso: Aldisio** ».

La proposta è approvata con unanimi acclamazioni, con manifestazione entusiastica e all'indirizzo del Presidente della Repubblica.

Vengono quindi comunicate le adesioni del Gruppo parlamentare dei partiti democratici cristiani del Belgio, dei Paesi Bassi, dell'Olanda, della Cecoslovacchia e della Svizzera.

Il Segretario Rebecchini, porge il saluto ai congressisti che lo applaudono ripetutamente.

Parlano poi Marchi (Genova), Armosini (Asti), Malavasi (Milano), Grossi (Torino), Nerojetta (Cosenza), on. Giannini (Lecce), on. Bettiol (Treviso), on. Rivera (Aquila), Michel (Terni), on. Medi (Palermo), LaCava (Alessandria), Ferretti (Roma), e on. Morelli (Milano).

Particolarmente notevoli gli interventi dei deputati Chiarinelli, Tosatti e Morelli.

Nel pomeriggio è giunto anche il Ministro Corbellini.

Le impressioni della 2. giornata

(Continuazione della prima pag.)

nei giorni seguenti, ma esse per dichiarazioni unanimi di consenso — sanno esplosamente le direttive della politica del partito, potenziare l'unità del partito, La Democrazia Cristiana è una e una sola.

Alla conclusione di questa seconda giornata, si sono riuniti, allora Gonello, ministro della pubblica istruzione, per dare da quelche impressione di questo Congresso del Partito.

Ecco le dichiarazioni:

« **Il Congresso, con la sua esemplare serenità di discussioni, ha dimostrato che il Partito è perfetta coscienza delle sue responsabilità, e che il Partito è un organismo sano, vivo, e un organismo sano che desidera la sua ripresa al risanamento sociale.**

Sulla base di una premessa unità, che è il presupposto indispensabile di tutte le discussioni del Congresso, il Partito ha ora ad approfondire a Napoli il suo esame di coscienza e la sua rettifica di questo congresso riside appunto in questo sforzo di trarre dedizioni sempre del principioni più fissati nel contesto.

A domani il seguito della discussione. Domattina prenderà presa di parola il Presidente del Consiglio on. De Gasperi.

BERTO DAFANI

L'imponente aspetto di San Carlo.